

NOTE AL PROGRAMMA

Il concerto di Natale, proprio in apertura, ci offre l'opportunità di conoscere una rarità musicale del Settecento italiano, qui presentata in prima esecuzione moderna, ovvero una "nuova" *Sinfonia* di Giovanni Paisiello; una sorta di omaggio al nostro grande compositore classico nel secondo centenario dalla sua morte. Una vera strenna natalizia!

Rilevata da un antico e polveroso manoscritto custodito in Danimarca presso la biblioteca Regia Hafniensis, la Royal Library of Copenhagen, la partitura presentava errori, incongruenze armoniche e un apparato di articolazioni e dinamiche – indicazioni relative all'espressione musicale – carente e a tratti assente, per cui si presume che il manoscritto non fosse autografo ma frutto della stesura di un copista coevo. La revisione e il completamento della partitura stessa si deve oggi a Romolo Balzani, che ha curato la ristampa del testo restituendolo alla sua originaria attendibilità.

Giovanni Paisiello (Taranto, 1740 – Napoli, 1816), figlio di un ciabattino che sperava di poter fare di lui un avvocato, studiò dapprima dai gesuiti che, colpiti dalle sue doti musicali, convinsero il padre ad accettare l'aiuto finanziario di due notabili locali, affinché il ragazzo potesse proseguire gli studi musicali a Napoli. Quindi nel 1754 Paisiello si iscrisse al Conservatorio di Sant'Onofrio a Capuana con esiti da subito sorprendenti. Al termine della sua preparazione accademica, nel 1763, fu invitato a Bologna, dove la sua opera *Il Ciarlone* (1764) ebbe un successo tale da procurargli immediatamente la commissione di un'altra opera. Così ebbe inizio la sua brillantissima carriera compositiva che lo vide impegnato essenzialmente nel melodramma, ed in particolare nel genere dell'opera buffa, per il quale ha creato dei veri e propri capolavori. *Il barbiere di Siviglia* (1782) fu l'opera che gli portò una grande popolarità nei teatri europei per molti decenni, e fu per questo che l'omonima versione rossiniana nel 1816 ottenne dapprima un clamoroso fiasco, anche se Rossini aveva cercato di differenziare il più possibile la sua opera da quella di Paisiello, per evitarne il confronto. Partito per la Russia nel 1784, e poi per Vienna, dove fu accolto calorosamente da Giuseppe II, Paisiello vi compose *Il re Teodoro in Venezia*, che fu un vero trionfo. E nel 1789 l'opera semiseria *Nina o sia la pazza per amore* fece grande sensazione elevando ulteriormente la sua popolarità internazionale. Ma risulta impossibile qui riassumere le tappe di un successo incondizionato che pose Paisiello ai primi posti fra i compositori acclamati in tutta Europa, al punto da procurargli la fama di un Mozart italiano.

E proprio a Mozart si pensa ascoltando la *Sinfonia* in Re maggiore oggi in programma, per quella stessa brillantezza e spontaneità melodica che furono tipiche anche del compositore salisburghese. Del resto, malgrado la ben nota predisposizione tutta italiana per il belcanto e per il melodramma, Paisiello fu dotato di una creatività eclettica che lo portò a scrivere anche musica sacra e numerose composizioni strumentali, quali *12 Sinfonie concertate* (1784) e altre *Sinfonie* per orchestra, *6 Concerti* per clavicembalo e orchestra,

18 *Quartetti*, alcune raccolte di *Sonate* e *Capricci* per violino e clavicembalo, per clavicembalo, per violoncello ed anche una *Sonata* e un *Concerto* per arpa.

Sia il *Concerto n. 4 K. 218* in Re maggiore per violino e orchestra (1775) di **Wolfgang Amadeus Mozart** (**Salisburgo, 1756 – Vienna, 1791**) che la sua *Sinfonia n. 29 K. 201* in La maggiore (1774) furono composti a Salisburgo quando Mozart aveva fra i 18 e i 19 anni. E a fronte di una così giovane età colpiscono, oltre alla straordinaria bellezza delle sue opere, anche la quantità di brani che questo ragazzo era in grado di comporre con disinvoltura e in poco tempo. Si pensi che nei quattro anni e mezzo trascorsi nella città austriaca fra l'esperienza del terzo viaggio in Italia col padre (1772-1773) e il trasferimento con la madre a Monaco e Parigi (1777-1778) Mozart scrisse più di cento titoli del catalogo Köchel!

L'anno 1775 va ricordato per la nascita dei cinque *Concerti* per violino e orchestra, tutti composti nel giro di pochi mesi. Il quarto *Concerto*, il *K. 218*, composto nell'ottobre 1775, è insieme al *K. 219* uno dei più eseguiti. Il virtuosismo che esprime è evidente ma mai esasperato, mentre la sua espressività è volta ad un lirismo poetico e seducente, una pura idealizzazione della galanteria internazionale.

I critici della vecchia generazione erano concordi nell'abbinare il *Concerto K. 218* ad un *Concerto* di Luigi Boccherini, composto presumibilmente nel 1768. I due *Concerti*, entrambi nella stessa tonalità e struttura, presentano caratteristiche e fattori tematici straordinariamente affini. C'è perfino chi ha sostenuto che Mozart avesse sentito la composizione di Boccherini in Italia e ne fosse rimasto colpito al punto da volerne creare una sua copia personalizzata.

Il musicologo Alfred Einstein, cugino del celeberrimo fisico Albert, così si espresse su questo *Concerto*: «*Il K. 218 [.....] è assai diverso dal suo predecessore K. 216. Possiede una sonorità più sensuale, qualità data non soltanto dalla scelta di una tonalità più brillante, ma anche dalla natura del modello di Boccherini che Mozart evidentemente seguiva. L'Andante è in realtà un'ininterrotta canzone per violino, una confessione d'amore.[.....]. Anche questo Concerto si chiude in un sussurro "pianissimo". Si tratta di un'opera dello spirito, senza alcuna pretesa d'effetto*».

La *Sinfonia n. 29 K. 201* inizia sull'entusiasmo di un tema palpitante che, a partire da un "piano" iniziale esplose poi in un festoso "forte", conservando nel prosieguo un carattere lieve e a tratti frizzante, tipico delle *Serenate* dell'epoca. Il secondo tempo, l'*Andante*, ha un tema delicato e cantabile eseguito dagli archi con sordina, che ricalca appieno il carattere serenatistico già delineato nel primo movimento. Lo stile galante del successivo *Minuetto* si evidenzia bene nel *Trio*, la sezione centrale del brano, mentre il tema principale, ripreso poi nella parte conclusiva, si caratterizza per una certa evidente fierezza, determinata dal suo ritmo puntato e staccato. Infine l'*Allegro con spirito* mostra un piglio deciso, scattante e quasi febbrile che, salvo in qualche sporadico momento di riflessione intima espressa in "piano", si manifesta prevalentemente con sonorità prorompenti, e a tratti quasi esplosive nel finale. La sua sezione centrale, il cosiddetto "sviluppo",

percorre sentieri armonici così tormentati ed arditi da far quasi dimenticare lo stile classicamente galante e mondano richiamato nelle sezioni precedenti.

Il quarto sembra dunque essere il movimento più innovativo e drammatico della composizione, e ciò a quel tempo avrebbe potuto forse suscitare qualche perplessità fra gli editori e il pubblico, così come era già avvenuto in diverse occasioni per altri brani. Questi almeno erano i timori del papà Leopold Mozart, quando decise di tener chiuse in un cassetto questa ed altre *Sinfonie* di quel periodo del giovane Amadeus, invece di proporle al mercato, ritenendo che fossero poco commerciabili. E di questa preoccupazione non mancò di riferire al figlio, rinfacciandogli certe sue esagerate eccentricità compositive. Del resto Leopold era solito piangere miseria, dicendo di aver dovuto contrarre debiti per organizzare i viaggi con Wolfgang, e che per poter onorare tutti questi obblighi aveva bisogno di intascare buona parte dei guadagni del figlio, proventi che infatti incassava quasi per intero. Quindi esortava il giovane a scrivere cose più accessibili, e più redditizie! Certo è che leggendo, in una lettera posteriore del 24 settembre 1778, cosa Leopold pensava di quest'opera sinfonica, come di altre coeve, alla luce delle nostre conoscenze odierne non possiamo che sorridere: *«Quello che non ti fa onore è meglio che non sia conosciuto. E' questa la ragione per la quale non ho venduto le tue sinfonie, sapendo che con la maturità, quando ti crescerà il buonsenso, sarai contento che nessuno le abbia, anche se, poco tempo fa, quando le hai composte, ne eri soddisfatto»*.

Fabio Renato d'Ettore